

# Letti, Visti & Ascoltati

## Debenedetti I peccati di Monti «superati» da quelli dell'autore

**Nel mettere a nudo gli errori del professore, il presidente dell'Istituto Bruno Leoni si segnala per alcune valutazioni un po' forzate su euro ed unione politica dell'Europa. Le riflessioni sulla**

**moneta unica, alla fine, appaiono farraginose e fiaccate da un inguaribile euroscetticismo, al punto da non considerare in modo sempre obiettivo il rapporto tra stati e moneta**

■ A elezioni passate è sempre da leggere il libro di Franco Debenedetti «Il peccato del professor Monti»?

La risposta è positiva, perché il libro in questione discute temi europei e nazionali destinati a restare al centro del dibattito politico ed economico. La lettura, oltre ai «peccati» di Monti evocati dal titolo, mette in luce quelli dell'autore. Ci soffermiamo - allora - su questi ultimi, lasciando al lettore il piacere di gustarsi quelli del Premier uscente, magari ancor più interessanti visti i risultati delle urne, sia alle Politiche che alle Regionali. Monti, infatti, potrà anche passare, ma non necessariamente i suoi peccati.

Il «peccato capitale» di Debenedetti, presidente dell'Istituto Bruno Leoni, autorevole «think tank», è invece quello di non riuscire a liberarsi di un euroscetticismo che è molto in voga tra i liberal-libertari (che, in questo, appaiono davvero molto simili alla sinistra radicale), tanto critico quanto propositivo a sproposito.

Si sofferma, Debenedetti, sul tema dell'euro e dell'unione politica. «L'errore - sostiene - è stato l'aver introdotto l'euro senza prima di fare l'unione politica». Porre quest'ultima come premessa dell'unione a livello monetario implica essenzialmente due cose. La prima, invero poco liberale, è quella di legare la moneta allo Stato. Se non vi è Stato, allora non può esservi moneta. Una non verità storica. La moneta ha infatti preceduto il formarsi degli Stati, fu un'invenzione spontanea dei mercanti per poter superare le inefficienze del baratto. Lo spiega molto bene Carl Menger, iniziatore della libera Scuola Austriaca di economia.

La moneta, nella storia, ha spesso contribuito a fare gli Stati, mentre questi la moneta, piuttosto, l'hanno «disfatta»: tosature, svilimenti e torchi segnano una storia di falsificazioni di una dimensione neppure sfiorata dalle organizzazioni criminali più potenti.

Dietro una moneta, come ha insegnato James Buchanan, altro grande economista liberale, è importante vi sia una costituzione monetaria, tale da tenere lontane le mani della politica. Guarda caso, questa costituzione è il trattato di Maastricht e quanto ne è seguito, con le regole per le finanze pubbliche e l'indipendenza della Bce. Per questo, piace tanto poco alla politica.

Va bene invocare l'unione politica, ma bisogna anche definirla, darle un contenuto. Così, per guardare a quanto non c'è, non si guarda a quanto c'è. Le varie regole dell'euro, fiscal compact incluso sono una forma di unione politica. È di conseguenza contraddittorio invocare l'unione politica e guardare - allo stesso tempo - con sospetto alle regole dell'unione monetaria, magari auspicandone l'abolizione. Piuttosto la moneta unica va legata al mercato unico. Avviato quest'ultimo bisognava dotarsi della prima.

Senza purgare questo peccato capitale, risulta poi davvero difficile imbastire un discorso costruttivo sull'Europa. Per farlo bisognerebbe ripartire da Einaudi, dai suoi scritti europei, ignorati da tanta parte del pensiero liberale.

Ma non è tutto: peccato tutto sommato veniale, forse dovuto a una distrazione, è l'aver attribuito a Jean Monnet la proposta della moneta unica nel 1986. Jean Monnet, infatti, morì nel 1978, mentre la moneta unica europea fu proposta nel Piano Werner del 1970 e, successivamente, ripresa da Delors nel 1988.

Per mettere i puntini sulle «i», la prima proposta per una moneta europea è di Einaudi, correva l'anno 1944. Monnet, al contrario, non si espresse mai sul tema.

Angelo Santagostino

### Il peccato del professor Monti

Franco Debenedetti  
Marsilio  
104 pagine, € 10,00



### MICHELLE PAVER

#### L'antica Grecia tra storia e fantasy

■ Un romanzo storico con qualche brivido fantasy, ambientato nella Grecia più antica a noi nota, tra Minoici e Micenei: «La voce del delfino», il primo volume di «Cronache dell'Età del Bronzo», la nuova saga di Michelle Paver, racconta le vicende del biondo Hylas, inseguito dai guerrieri del feroce Kratos, che è anche zio del suo migliore amico, Telamon, promesso sposo di Pirra, figlia della Grande Sacerdotessa di Creta, sullo sfondo dei monti della Laconia, del Mar Egeo e di una Natura abitata e dominata da divinità potenti e temute. Soprattutto il grande Poseidon, «che scuote la terra», dio dei flutti marini e del terremoto. Coprotagonista è il delfino Spirit, che anima la narrazione, alternando il proprio punto di vista a quello degli umani. L'autrice riesce, con rara abilità, a tenere desta l'attenzione del lettore e a scandagliare la mentalità mitico-simbolica di quel mondo arcaico e spietato, con molti punti in comune col l'attualità, rimanendo al tempo stesso rigorosamente fedele alla ricostruzione archeologica.

Mino Morandini

#### La voce del delfino

Michelle Paver - Mondadori  
324 pagine, € 17,00

### ANTONIO MANZINI

#### Giallo ad alta quota tra peccati e veleni

■ Semisepolto in mezzo a una pista sciistica sopra Champoluc, in Val d'Aosta, viene rinvenuto un cadavere. Poche tracce li intorno per il vicequestore Rocco Schiavone, da poco trasferito ad Aosta: briciole di tabacco, lembi di indumenti, resti organici di varia pezzatura e un macabro segno: non si è trattato di un incidente, ma di un delitto. La vittima si chiama Leone Miccichè. È un catanese, di famiglia di imprenditori vinicoli, venuto tra le cime e i ghiacciai ad aprire una lussuosa attività turistica, insieme alla moglie Luisa Pec, un'intelligente bellezza del luogo che spicca tra le tante che stuzzicano i facili appetiti del vicequestore. Davanti al quale si aprono tre piste: la vendetta di mafia, i debiti, il delitto passionale. Difficile individuare quella giusta, data la labilità di ogni cosa, dal clima alle passioni, fino alla affidabilità dei testimoni, in quelle strette valli dove tutti sono parenti. Con «Pista nera» Antonio Manzini rilegge la tradizione del giallo all'italiana, coniugando lo sguardo dolente del neorealismo e la risata sfrontata di una commedia di avanspettacolo.

#### Pista nera

Antonio Manzini - Sellerio  
288 pagine, € 13,00

## I TASCABILI

### Quando Reagan diventò presidente degli Stati Uniti

di Alberto Ottaviano

■ Dentro un tratto della recente storia degli Stati Uniti con un saggio del giovane storico Francesco Chiamulera: **Candidato Reagan**. Il libro esce nell'elegante veste dell'editore Nino Aragno (10 euro). Al di là dell'interesse storiografico, perché parlare ora di avvenimenti di alcuni decenni fa? Almeno perché - sottolinea l'autore - quando Ronald Reagan vinse le elezioni del 1980, diventando il 40° presidente degli Stati Uniti, lo fece costruendo una duratura alleanza politica che ha retto fino all'elezione di Obama. Dunque solo in questi anni si è conclusa una stagione, almeno trentennale, della politi-

ca americana. Non a caso lo storico Sean Wilentz, tracciando la storia degli Usa dal 1974 al 2008, ha titolato il suo saggio «L'età di Reagan».

Chiamulera mira a spiegare come Reagan, già attore e poi governatore della California, conquistò la presidenza, battendo Carter. Lo fa analizzando soprattutto i cambiamenti avvenuti nella destra statunitense. Ecco, dunque, gli scenari ideologici, le fonti ispiratrici, l'atteggiamento delle riviste più ascoltate, i mutamenti socio-economici che consentirono la coalizione che portò alla vittoria questo «grande, spregiudicato interprete del sogno americano».

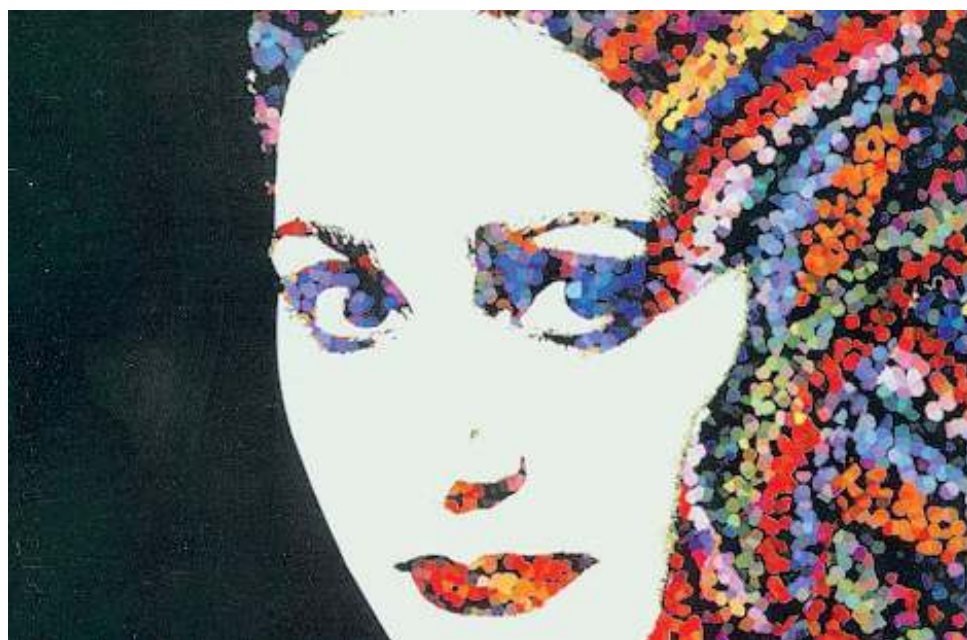
### ALDO NOVE

#### L'ultima... canzone di Mia Martini

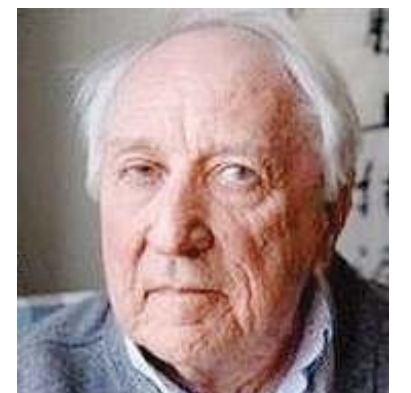
■ Mia Martini racconta, in prima persona, la sua esistenza poche ore prima di morire in un piccolo centro, dove cercava di fuggire dalle dicerie infamanti che la perseguitavano. Aldo Nove, con un linguaggio secco e poetico, ripercorre la vita di un'artista amata in tutto il mondo, ma odiata da uno star system che ne ha fatto un capro espiatorio.

#### Mi chiamo...

Aldo Nove - Skira  
112 pagine, € 14,00



**Tranströmer**  
Tra quei ricordi che «plasmano» la personalità



■ Il ricordo non è solo un fermo immagine del nostro passato. È il seme che dà vita al presente, accompagnandoci fino alla raffigurazione che oggi abbiamo di noi stessi. Si perché l'«io» non percepisce soltanto la nostra ultima effigie, come avviene ad esempio davanti ad uno specchio, ma elabora inconsueta anche tutte le fasi precedenti.

Lo sottolinea Thomas Tranströmer, premio Nobel per la Letteratura 2011 (onorificenza ricevuta, tra l'altro, nella sua Stoccolma) che nel libro «I ricordi mi guardano» ripercorre gli stadi della propria maturazione artistica e intellettuale. Il volumetto, piccola autobiografia incentrata sull'infanzia e unica opera in prosa dell'autore, è stato scritto a sessant'anni (ora Tranströmer ne ha 81).

Rivivere i giorni della crescita aiuta a capire gli «istinti» di una personalità propensa già dai primi anni di vita allo studio e all'arte e, quindi, per molti versi distante dagli interessi dei propri coetanei: lo stesso Tranströmer definisce il periodo come «nucleo» di una cometa da cui è scaturita la sua vocazione all'arte. Difficile incontrare un bambino che utilizza le proprie ore del giorno per approfondire temi scientifici, o che si reca in biblioteca per chiedere in prestito libri troppo difficili per la sua età, o che addirittura si ribella all'apatia degli adulti in merito a determinati fatti storici.

Il piccolo Tranströmer lo fa invece con naturalezza, rispondendo agli stimoli di una mente in continuo fermento. E così collezionare insetti o raffrontarsi con i classici della letteratura sono per lui operazioni naturali, fasi di maturazione, ma anche motivi di «divertimento».

I suoi interessi spaziano anche nel disegno e nella musica, ma pure la politica diviene ben presto argomento sul quale convogliare parecchie energie.

L'incontro con la psicologia è poi occasione per dare un senso ad un tormentoso «passaggio nell'oscurità» in età adolescenziale. Ma la vera folgorazione arriva dalla poesia, strumento principe per la ricerca del proprio «io» e la comprensione delle diverse sfumature. L'incursione nel passato si lega ormai all'analisi del presente e alle numerose opere in versi di un autore ancora poco apprezzato.

Stefania Vitale

#### I ricordi mi guardano

Thomas Tranströmer  
Iperborea  
96 pagine, € 10,00

Pagina a cura di  
ROSARIO RAMPULLA  
ENRICO MIRANI